

ACCERTAMENTO, RISCOSSIONE E CONTENZIOSOdi **SABATINO PIZZANO****Sospensione feriale fiscale 2026: cosa slitta ad agosto e cosa resta**

Tra Agenzia delle Entrate e Inps il calendario di agosto è più frastagliato del solito. Date, eccezioni e insidie che sfuggono, messe in fila con ordine. Ma nella sostanza c'è qualcosa che non va come dovrebbe.

Agosto rallenta tutto e per una volta anche il Fisco si adegua. Ma rallentare non vuol dire spegnersi. La sospensione feriale fiscale 2026 non cancella le scadenze, le sposta soltanto. E lo fa a macchia di leopardo.

Partiamo dai versamenti. Gli F24 in scadenza tra il 1.08.2026 e il 20.08.2026 possono essere pagati entro il 20, senza maggiorazioni. Lo prevede l'art. 37, c. 11-bis, del D.L. 223/2006, norma ormai storica ma sempre viva, valida anche per le rate ex art. 20, c. 4, del D.Lgs. 241/1997. Chi ha un F24 al 16.08.2026 guadagna 4 giorni: pochi, ma comodi con lo studio chiuso.

Diverso il binario delle richieste documentali. Il termine per trasmettere documenti all'Agenzia delle Entrate resta congelato dal 1.08.2026 al 4.09.2026, per effetto del 2° periodo dello stesso c. 11-bis, rafforzato dall'art. 7-quater, c. 16 D.L. 193/2016. Restano fuori le richieste avanzate durante accessi, ispezioni e verifiche, e quelle sui rimborsi Iva: lì il Fisco lavora comunque.

Sugli avvisi bonari la faccenda si fa delicata, perché in ballo c'è lo sconto sulle sanzioni. La sospensione fino al 4.09.2026 all'art. 7-quater c. 17 copre l'unica soluzione e la prima rata; le successive scadono secondo il piano originario. Per le comunicazioni elaborate dal 1.01.2025 il termine ordinario, esteso dal correttivo del D.Lgs. 1/2024, è di 60 giorni, che salgono a 90 quando l'esito arriva all'intermediario in via telematica.

Capitolo a sé merita il decreto Adempimenti, D.Lgs. 1/2024 art. 10: qui non contano i termini del contribuente, ma i tempi dell'Agenzia. Ad agosto, e pure a dicembre, l'ufficio sospende l'invio di esiti dei controlli, tassazione separata e lettere di compliance fino al 31.08.2026; si tratta però di una sospensione distinta, con base normativa diversa, da quella del termine di pagamento che invece corre fino al 4.09.2026 ai sensi del D.L. 193/2016. Sulle cartelle, Agenzia delle Entrate-Riscossione ha annunciato lo stop alle nuove notifiche per tutto agosto con comunicato del 6.07.2026, ma è una scelta operativa, non un obbligo di legge. Le rate già in corso, comprese quelle della rottamazione-quinquies, restano dovute: la prima o unica rata scade il 31.07.2026 ai sensi della L. 199/2025, prima ancora che la finestra feriale si apra. Nessuna proroga estiva, e chi salta 2 rate consecutive decade dal beneficio. Sul processo torna la sospensione feriale classica: dal 1.08.2026 al 31.08.2026 si fermano i termini processuali ex art. 1 L. 742/1969, anche davanti alle Corti di giustizia tributaria, per ricorsi, appelli, ricorsi in Cassazione, deposito di documenti e memorie. Un'insidia esiste: per i termini calcolati a ritroso rispetto all'udienza, la sospensione può anticipare la scadenza invece di allungarla.

Quest'anno si muove anche l'Inps, con il messaggio 15.07.2026, n. 2371: dal 27.07.2026 al 31.08.2026 stop a note di rettifica, verifiche D.P.A. ex art. 1, c. 1175 L. 296/2006 e diffide di adempimento; dal 1.08.2026 si fermano anche verbali ispettivi e avvisi di addebito ex art. 30 D.L. 78/2010, salvo i crediti prossimi alla prescrizione. Nei giorni che precedono lo stop, però, l'Agenzia delle Entrate sta accelerando le notifiche su entrambi i fronti: controlli formali sul modello Redditi 2024, liquidazioni su redditi a tassazione separata, avvisi di accertamento sui redditi 2021 e i primi inviti all'adempimento spontaneo si sovrappongono, mettendo sotto pressione contribuenti e commercialisti. Ed è così che ogni anno, a ridosso delle ferie, si ripropone lo stesso equivoco. Si parla di "Fisco in vacanza" come se per un mese intero non arrivasse più nulla, e invece le cose stanno diversamente.

Il risultato, puntualmente, è un luglio carico di comunicazioni e di accertamenti. A questo punto, però, una domanda va posta con franchezza. Il comportamento dell'amministrazione finanziaria, che negli ultimi giorni utili prima dello stop di agosto puntualmente comprime e accelera gli invii ha il sapore di un'elusione sostanziale della tregua che i commercialisti hanno chiesto e ottenuto. Non si viene meno alla lettera dell'art. 10 del Decreto Adempimenti, ma se ne svuota lo spirito: il mese di agosto resta libero sulla carta, mentre il carico di lavoro viene semplicemente spostato a valle, **concentrandosi proprio nelle settimane in cui gli studi devono già gestire la chiusura della stagione dichiarativa.**